

**VERA SCHIAVAZZI**

AVIGLIANA (TORINO) — A vederlo dal lato dei conti, non ci sono dubbi: con 21 posti letto, 104 unità di personale (solo 7 sono medici) e una spesa di circa 10 milioni di euro all'anno, questo piccolo ospedale in bassa Valle di Susa deve chiudere, e pazienza per quei residenti arrabbiati che da anni, periodicamente, protestano perché resti e scrivono sui muri "No Tav, più salute". Se invece si percorre il corridoio e ci si affaccia stanza per stanza insieme a Bruno Senatore, medico romano trasferitosi al nord per amore che qui fa funzionare la baracca da oltre 25 anni, il punto di vista può cambiare: «Ciao Giuseppina, come va oggi? Ehi Bruno, fa ancora male? Vedrai che domani passa. Hai mangiato? Hai preso la pastiglia? Dammi il braccio che vediamo la pressione...».

Il dottor Senatore ci tiene ai suoi pa-

Ad Avigliana un piccolo ospedale che si trasformerà in poliambulatorio

# Pochi pazienti, 104 dipendenti

## “Ma non siamo di serie B”

zienti: «Li chiamo per nome e do loro del tu perché sono i nonni di questa valle, mi rimproverano se faccio diversamente... Purtroppo, spesso quando arrivano qui è l'ultima parte della loro vita. Ho finito ora di discutere con una signora arrabbiata perché non riusciamo a rimettere in piedi suo papà, che di anni ne ha 98, spero di averle fatto capire che non tutto è possibile». Marianna Vaisitti ha 46 anni, è arrivata qui a 24, un diploma da infermiera fresco fresco in tasca: «Ospedale di serie B, noi? Non credo proprio. Certo, siamo piccini, ma il nostro lavoro lo facciamo come si deve. E se chiudessimo, chi se li

pioglierebbe i nostri pazienti?». Una buona domanda: le statistiche mostrano che un ospedale come questo serve soprattutto ad alleggerire la pressione su quelli grandi che stanno vicino, come Rivoli, dove si sono appena spesi 6 milioni di euro per le nuove sale operatorie.

Nonostante i 30 mila pazienti che, nel 2011, si sono rivolti al day surgery di Avigliana (il reparto che svolge interventi senza ricovero, come quelli sul menisco o per la cataratta) l'azienda sanitaria sta lavorando perché tutta la chirurgia si sposti proprio a Rivoli: «Cerchiamo di far capire alla popolazione che un ospedale più

grande significa più sicurezza e più garanzie per tutti — spiega Luisella Cesari, da 4 settimane direttore sanitario della mega-Asl nata dai piani di ristrutturazione e accorpamento della Regione — Qui ad Avigliana, invece, vogliamo sviluppare tutti quei servizi che possono dare risposte complete ai pazienti non acuti: un medico di base con gli specialisti accanto, in modo che le persone diabetiche o cardiopatiche non siano sole nel percorso di cura». Presto, dopo anni di discussioni, di scritte e di proteste, al posto dell'insegna al neon rossa "Ospedale" sulla collina di Avigliana ci sarà scritto "Poliambulatorio". Nessuno potrà più dormire qui in attesa di finire la sua vita, il cartello "cucina" sparirà, come quello "camere mortuarie". E' la pending review, o anche solo il buonsenso. Anche se a qualcuno questo piccolo ospedale mancherà.